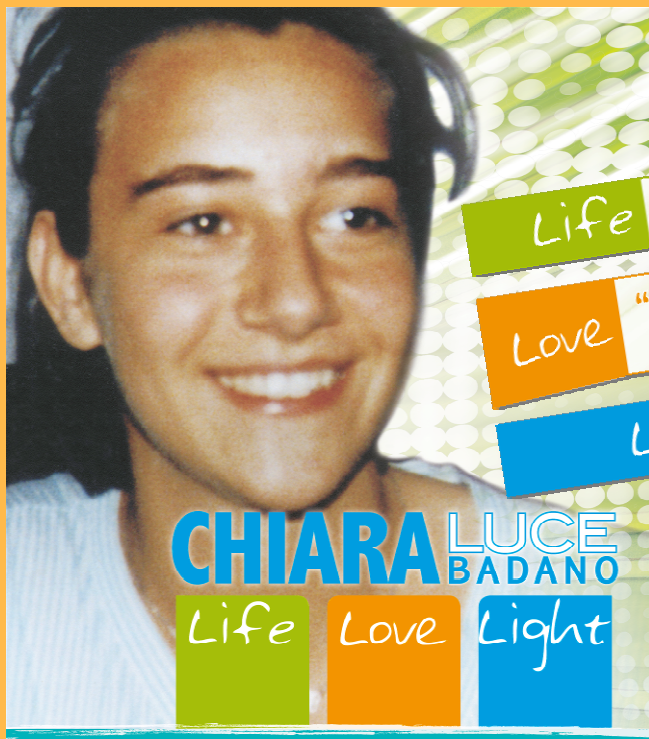




Life

"...una breve ma intensissima esistenza"

Love

"...un giorno ha conosciuto che Dio è Amore
...e si è gettata fino in fondo in questa divina avventura"
(Chiara Lubich)

Light

"Io ho Tutto"
"Dio mi ama immensamente"
(Chiara "Luce" Badano)

CHIARA "LUCE"
BADANO

**un luminoso
capolavoro**

Sabato 25 settembre 2010
Domenica 26 settembre 2010



Sabato 25 settembre 2010 - ore 16.00

S. MESSA CON RITO DI BEATIFICAZIONE DI CHIARA "LUCE" BADANO

Santuario del Divino Amore - Via del Santuario, 10 - Roma - Val di Lata
Presiede S.E. Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Sabato 25 settembre 2010 - ore 20.30

UNA SERATA DI INCONTRO CON CHIARA "LUCE" BADANO

Aula Paolo VI - Città del Vaticano

Domenica 26 settembre 2010 - ore 10.30

S. MESSA DI RINGRAZIAMENTO PER LA BEATIFICAZIONE

Basilica di San Paolo fuori le Mura - Via Ostiense, 186 - Roma
Presiede S.Em. Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato

ANGELUS di SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI (in collegamento)



CHIARA LUCE BADANO, 18 ANNI: UN “LUMINOSO CAPOLAVORO”

Una ragazza bella, sportiva
estroversa ed esuberante,
innamorata di Dio.

Ma lo splendido disegno sulla sua vita
si svela con l'ultima ripida salita nei due anni di malattia.
18 anni di un'esistenza, modello non solo per i giovani

Chiara Badano nasce a Sassello (diocesi di Acqui, provincia di Savona), il 29 ottobre del 1971, dopo 11 anni di attesa dei suoi genitori. Vive un'infanzia e un'adolescenza serena, in una famiglia molto unita da cui riceve una solida educazione cristiana.

Chiara ha un carattere generoso, estroverso, esuberante: a soli 4 anni sceglie con cura i giocattoli da donare ai bambini poveri (*“Non posso mica dare i giocattoli rotti ai bambini che non ne hanno”*). In prima elementare segue con mille attenzioni la compagna di banco, orfana di mamma; a Natale su proposta materna la invita a pranzo, chiedendo che la tavola venga apparecchiata con la tovaglia più bella, perché *“oggi ci sarà con noi Gesù!”*.

Ascolta con attenzione le parabole del Vangelo e si prepara con particolare impegno a ricevere Gesù nell'Eucaristia. Colpirà, in seguito, per la sua compostezza e attenzione nel leggere la Parola di Dio e nel seguire la Messa. Rende visita alle "nonnine" della casa di riposo e, crescendo, si offrirà per rimanere di notte accanto ai nonni materni, bisognosi di assistenza. La sua vita è costellata da semplici fioretti. Una sera annota: *"Una compagna ha la scarlattina, e tutti hanno paura di visitarla. D'accordo con i miei genitori penso di portarle i compiti, perché non si senta sola. Credo che più del timore, sia importante amare"*.

A 9 anni scopre il Movimento dei Focolari, e aderisce come gen (Generazione Nuova, la seconda generazione dei Focolari) all'ideale dell'unità. La sua sarà una salita in cordata, con i suoi genitori, con Chiara Lubich, con i giovani con cui condivide la stessa scelta di vita. Oltre all'impegno nel Movimento Gen, è attiva anche nella vita della parrocchia e della diocesi. Nell'81, con papà e mamma, partecipa a Roma al Family Fest, manifestazione mondiale dei Focolari. E' l'inizio, per tutti e tre, di una nuova vita. Si impegna con passione nel Movimento, tra le gen. Nel suo piccolo paese Chiara si lancia ad amare le compagne di scuola, chiunque le passa accanto, decisa a vivere con radicalità il Vangelo che l'ha affascinata.

Intesse con Chiara Lubich una corrispondenza che si farà sempre più fitta. A lei confida scoperte e prove, sino all'ultimo. Nel giugno del 1983, a 12 anni, partecipa al suo primo congresso gen internazionale a Rocca di Papa. Scrive a Chiara: *"Ho riscoperto Gesù Abbandonato in modo speciale"*. E in novembre: *"Ho scoperto che Gesù Abbandonato è la chiave dell'unità con Dio e voglio sceglierlo come mio sposo e prepararmi per quando viene. Preferirlo! Ho capito che posso trovarlo nei lontani, negli atei e che devo amarli in modo specialissimo, senza interessi"*. Una scelta che non metterà più in discussione.

Dalle sue letterine e dalle testimonianze traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita: una visione positiva e solare. Chiara è una ragazza come tutte: allegra e vivace, ama la musica (ha una bellissima voce), il nuoto e il tennis, le passeggiate in montagna. Ha molti amici.

A chi le chiede se a loro parla di Dio, risponde: *“Io non devo dire Gesù, ma dare Gesù col mio comportamento”*.

Il suo non è un percorso solitario. E' un camminare insieme alle altre gen: non perdono occasione per *“cementare la loro unità”* – come dicono loro – negli incontri in cui si raccontano reciprocamente esperienze di vangelo vissuto, ma anche con telefonate, visite, bigliettini, feste, gite, regali. Tra loro la comunione dei beni è una realtà: Chiara conserva fino alla morte nella sua stanza una lista delle sue cose, per metterle a disposizione di chi più ne ha bisogno.

Ha 17 anni quando un forte dolore alla spalla accusato durante una partita a tennis insospettisce i medici. Cominciano gli esami clinici. Ben presto la diagnosi: tumore osseo. Nel febbraio '89 Chiara affronta il primo intervento: le speranze sono molto scarse. Nell'ospedale si alternano i gen e altri amici del Movimento per sostenere lei e la sua famiglia. I ricoveri all'ospedale di Torino diventano sempre più frequenti e così le cure, molto dolorose che Chiara affronta con grande coraggio. Ad ogni nuova, dolorosa *“sorpresa”* la sua offerta è decisa: *“Per te Gesù, se lo vuoi tu, lo voglio anch'io!”*.

Presto Chiara perde l'uso delle gambe. Un nuovo doloroso intervento si rivela inutile, ma a sostenerla nei momenti più duri è l'unione con *“Gesù Abbandonato”*, che sulla croce non avverte la presenza consolante del Padre. E afferma: *“Se adesso mi chiedessero se voglio camminare, direi di no, perché così sono più vicina a Gesù”*.

Il suo medico curante, non credente e critico nei confronti della Chiesa, dirà: *“Da quando ho conosciuto Chiara qualcosa è cambiato dentro di me. Qui c'è coerenza, qui del cristianesimo tutto mi quadra”*.

Pur ridotta ormai all'immobilità Chiara è attivissima: tramite telefono segue il nascente gruppo dei Giovani per un mondo unito di Savona, si fa presente a Congressi e attività varie con messaggi, cartoline, cartelloni, per far conoscere amici e compagni di scuola ai gen e alle gen.

Ne invita tanti al Genfest '90 (manifestazione internazionale dei Giovani per un mondo unito, svoltasi a Roma nel maggio del '90), che ha la gioia di seguire in diretta grazie all'antenna parabolica montata sul tetto della sua casa.

Persevera nell'offerta del suo dolore: *"A me interessa solo la volontà di Dio, fare bene quella, nell'attimo presente: stare al gioco di Dio".* E ancora: *"Ora non ho più niente (di sano), però ho ancora il cuore e con quello posso sempre amare".* La sostiene la certezza di essere "immensamente amata da Dio". Per questo è irremovibile nella sua fiducia. Alla mamma trepidante nel pensiero di come farà senza di lei risponde: *"Fidati di Dio, poi hai fatto tutto!"*.

Il suo rapporto con Chiara Lubich si fa sempre più serrato: la tiene continuamente aggiornata. Il 19 luglio del '90 le scrive: *"La medicina ha deposto le sue armi. Interrompendo le cure, i dolori alla schiena sono aumentati e non riesco quasi più a girarmi sui fianchi. Mi sento così piccola e la strada da compiere è così ardua..., spesso mi sento sopraffatta dal dolore. Ma è lo Sposo che viene a trovarmi, vero? Sì, anch'io ripeto con te 'Se lo vuoi tu, lo voglio anch'io'... Sono con te certa che insieme a Lui vinceremo il mondo!"*

La risposta arriva a giro di posta: *"Non temere Chiara di dirGli il tuo sì momento per momento. Te ne darà la forza, siine certa! Anch'io prego per questo e sono sempre lì con te. Dio ti ama immensamente e vuole penetrare nell'intimo della tua anima e farti sperimentare gocce di cielo. **"Chiara Luce" è il nome che ho pensato per te;** ti piace? È la luce dell'Ideale che vince il mondo. Te lo mando con tutto il mio affetto..."*

Con l'aggravarsi della malattia occorrerebbe intensificare la somministrazione di morfina, ma Chiara Luce la rifiuta: *"Mi toglie la lucidità ed io posso offrire a Gesù solo il dolore"*.

In un momento di particolare sofferenza fisica confida alla mamma che nel suo cuore sta cantando: *"Eccomi Gesù anche oggi davanti a Te..."*. Ormai ha chiaro che presto potrà incontrarlo e si prepara.

Una mattina, dopo una notte difficile, le viene spontaneo ripetere a brevi intervalli: "Vieni Signore Gesù". Sono le 11 quando inaspettatamente arriva a trovarla un sacerdote del Movimento. Chiara Luce è felicissima: da quando si era svegliata infatti desiderava ricevere Gesù Eucarestia. Diventa il suo viatico.

Chiara Luce parte per il Cielo il 7 ottobre 1990. Aveva pensato a tutto: ai canti per il suo funerale, ai fiori, alla pettinatura, al vestito, che aveva desiderato bianco, da sposa... Con una raccomandazione: 'Mamma, mentre mi prepari dovrai sempre ripetere: ora Chiara Luce vede Gesù'. Al papà che le aveva chiesto se era sempre disponibile a donare le cornee: aveva risposto con un sorriso luminosissimo. Poi un ultimo saluto alla mamma: "*Ciao, sii felice perché io lo sono*" e un sorriso al papà. Al funerale, celebrato dal Vescovo diocesano centinaia e centinaia di giovani e tanti sacerdoti. I componenti del Gen Rosso e del Gen Verde eseguono i canti da lei scelti. Un grande mazzo di fiori e un telegramma giungono ai genitori da parte di Chiara Lubich: **"Ringraziamo Dio per questo suo luminoso capolavoro".**

La sua fama di santità si diffonde. Il vescovo della diocesi di Acqui, mons. Livio Maritano, che le aveva conferito la Cresima e incontrata più volte durante la malattia, **l'11 giugno 1999 avvia la fase diocesana del processo di beatificazione:** "*Mi è parso che la sua testimonianza fosse significativa in particolare per i giovani*".

Afferma in un'intervista a Michele Zanzucchi, autore di una sua biografia. "*C'è bisogno di santità anche oggi. C'è bisogno di aiutare i giovani a trovare un orientamento, uno scopo, a superare insicurezze e solitudine, i loro enigmi di fronte agli insuccessi, al dolore, alla morte, a tutte le loro inquietudini*". **Il 3 luglio 2008 Chiara viene dichiarata Venerabile e il 19 dicembre 2009 il S. Padre riconosce il miracolo ottenuto per sua intercessione: un atto che prelude alla prossima Beatificazione.**

CHIARA LUCE BADANO
(1971-1990)
VERRA' PROCLAMATA BEATA

Sabato 25 settembre 2010
al Santuario della Madonna del Divino Amore (Roma)

Il Vescovo Maritano, promotore della causa:

“Una testimonianza sorprendente di fede, di forza, di una giovane di oggi”

Chiara Lubich (nel 2000):

**“Quanta luce nelle sue parole, nelle sue lettere, nella sua vita!
E' modello e testimone per giovani ed anziani”**



L'annuncio della cerimonia di Beatificazione di Chiara Badano è stato diramato dalla diocesi di Acqui con il seguente comunicato (12.3.2010):

“Il Vescovo della diocesi di Acqui, Mons. Pier Giorgio Micchiardi, unitamente alla Postulazione della Causa di canonizzazione, annuncia la prossima beatificazione della Serva di Dio Chiara Badano. Il solenne rito avrà luogo sabato 25 settembre, alle ore 16, nel santuario della Madonna del Divino Amore (Roma - Castel di Leva), presieduto da S. Ecc. l'Arcivescovo Mons. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Nell'Aula Paolo VI, alle 20,30, i giovani animeranno un incontro di festa. La domenica 26 settembre, alle ore 10,30 nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura, sarà celebrata la S. Messa di ringraziamento, presieduta da S. Em. il Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato”.

L'iniziativa del processo di beatificazione è dell'allora vescovo di Acqui, Mons. Livio Maritano che aveva conosciuto personalmente Chiara Badano. Così ne spiega la motivazione: *“Mi è parso che la sua testimonianza fosse significativa in particolare per i giovani. C'è bisogno di santità anche oggi. C'è bisogno di aiutare i giovani a trovare un orientamento, uno scopo, a superare insicurezze e solitudine, i loro enigmi di fronte agli insuccessi, al dolore, alla morte, a tutte le loro inquietudini. E' sorprendente questa testimonianza di fede, di forza da parte di una giovane di oggi: colpisce, determina molte persone a cambiare vita, ne abbiamo testimonianza quasi quotidiana”*.

Chiara Lubich, a cui Chiara Badano era strettamente legata, anche attraverso una fitta corrispondenza, nel marzo 2000, a conclusione della fase diocesana del processo, così si rivolgeva al Movimento nel mondo: *“Quanta luce in questa nostra Chiara! La si legge sul suo volto, nelle sue parole, nelle sue lettere, nella sua vita tutta protesa ad amare concretamente tanti! Possiamo bere alla sua vita. E' modello e testimone per giovani e anziani: ha saputo trasformare la sua “passione” in un canto nuziale!”*.



La presidente del Movimento dei Focolari, Maria Voce, così annuncia al Movimento nel mondo i prossimi eventi: *“Vogliamo cogliere questa occasione per diffondere più al largo possibile, particolarmente tra i giovani, il messaggio che Chiara Luce ci lascia”*.

L'iter - Fase diocesana del processo per la causa di beatificazione: 1999-2000. In Vaticano: il 3 luglio 2008 la Serva di Dio, con il riconoscimento delle “virtù eroiche” è dichiarata Venerabile.

Il 19 dicembre scorso, è stato promulgato dalla Congregazione delle cause dei Santi, dietro autorizzazione del Santo Padre, il decreto riguardante il miracolo, attribuito all'intercessione di Chiara Badano: si tratta della guarigione improvvisa di un bambino di Trieste affetto da una gravissima forma di meningite fulminante. I medici gli avevano dato 48 ore di vita.

Il nome: “Chiara Luce” - Le viene dato da Chiara Lubich, nel luglio 1990. In risposta ad una lettera di Chiara Badano, le scrive tra l'altro: *“Grazie anche della tua foto. Il tuo viso così luminoso dice il tuo amore per Gesù... “Chiara Luce” è il nome che ho pensato per te. E' la luce di Dio che vince il mondo.”*



“lo ho tutto”

di Michele Zanzucchi

Piena di vitalità, sportiva, sempre circondata da amici: è Chiara Badano, un'adolescente cresciuta a Sassello, piccolo paesino dell'entroterra ligure, in una famiglia che, nella libertà, le comunica grandi valori. All'età di nove anni in un incontro fortuito Dio irrompe nella sua vita: da allora nelle parole ma soprattutto nei gesti emerge il desiderio pressante di essere una persona integra, totalitaria, che comunica agli altri con la propria vita la sua scoperta di Dio amore. Verso i diciassette anni un forte dolore alla spalla durante una partita di tennis apre un nuovo, ultimo capitolo della sua esistenza. La grave malattia, vissuta "con il sorriso sulle labbra", lascia intravedere una maturità

insospettabile per la sua età. L'interesse nato attorno alla sua storia attira l'attenzione della Chiesa che avvia il processo di beatificazione. **Oggi in occasione della proclamazione a beata, Michele Zanzucchi ne ripercorre la vita.**

IN LIBRERIA



Di luce in luce. Un sì a Gesù.
Chiara Badano
Autore: Magrini Mariagrazia

il movimento dei focolari



Trento 1944

*In un rifugio antiaereo,
apriamo a caso il Vangelo
alla pagina del Testamento di Gesù:*

"Che tutti siano uno, Padre, come io e te".

*Quelle parole sembrano illuminarsi ad una ad una.
Quel "tutti" sarebbe stato il nostro orizzonte.
Quel progetto di unità la ragione della nostra vita.*

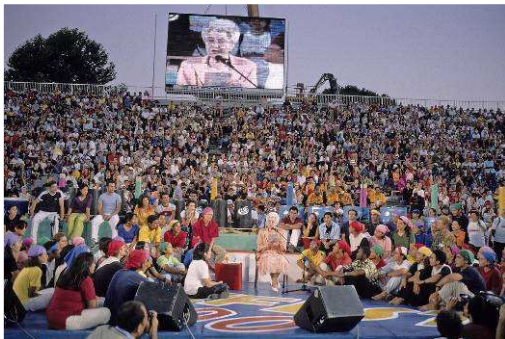
E' sullo sfondo di odio e violenza del secondo conflitto mondiale che si accende la scintilla ispiratrice la "scoperta folgorante" dell'Unico che "nessuna bomba può far crollare": Dio. Dio, sperimentato come Amore, cambia radicalmente la vita di **Chiara Lubich**, allora poco più che ventenne. Un'esperienza subito comunicata e condivisa dalle sue prime compagne.

Nei rifugi antiaerei portano solo il Vangelo. Vi trovano "come" rispondere all'Amore. In quel tempo Chiara stessa scrive: "Ogni giorno nuove scoperte: il Vangelo era diventato unico nostro libro, unica luce di vita".

Nel comandamento dell'amore scambievole scoprono la legge per ricomporre nella fraternità la società disgregata. *"Mettiamo tutto in comune: cose, case, aiuti, denari. La vita è un'altra".*

Con meraviglia, quel primo gruppo sperimenta la luce, la forza, il coraggio, l'amore, frutti della presenza di Gesù, da Lui promessa quando *due o tre sono riuniti nel suo nome*. Una luce che illumina quell'ultima preghiera di Gesù al Padre: *che tutti siano uno*. Questo progetto divino sulla famiglia umana, diventa il programma della loro vita: *"Facciamo dell'unità tra noi il trampolino per correre dove non c'è l'unità e farla"*.

Gli effetti: *"Ogni giorno crescono attorno a noi persone di ogni età e d'ogni condizione sociale. Si spengono odii e rancori. Molte famiglie si ricompongono in pace"*. Nasce la certezza che nel Vangelo è la soluzione di ogni problema individuale e sociale.



... un Movimento

Ben presto quel primo gruppo diventa un Movimento che suscita un rinnovamento spirituale e sociale. In poco più di 60 anni di vita ha raggiunto una diffusione mondiale (182 Paesi), con oltre due milioni di aderenti e una irradiazione di alcuni milioni, difficilmente quantificabile.

■ **Un piccolo popolo** - Per la varietà della sua composizione, con gli anni, il Movimento assume le dimensioni di un piccolo popolo, come lo ha definito Papa Giovanni Paolo II: abbraccia non

solo cattolici, ma anche cristiani di diverse Chiese e comunità ecclesiali ed ebrei. Via via vi fanno parte seguaci di grandi religioni, e persone senza un riferimento religioso. L'adesione al movimento avviene senza sincretismi, nella piena fedeltà alla propria identità. Comune è l'impegno a vivere, pur in vario modo, l'amore e l'unità, che sono iscritti nel DNA di ogni uomo.

■ **Perchè la denominazione Movimento dei Focolari** - Sin dagli inizi, il Movimento verrà denominato **"dei focolari"** dalla gente di Trento, per **"il fuoco"** dell'amore evangelico che animava Chiara Lubich e le sue prime compagne.



■ **Fondatrice: Chiara Lubich.** Lei stessa sottolinea che il Movimento *"non è stato pensato da mente umana, ma è frutto di un carisma che viene dall'Alto. Noi cerchiamo di seguire, attraverso le circostanze, la volontà di Dio giorno dopo giorno"*.

■ **Le approvazioni** - Il vescovo di Trento, Mons. Carlo De Ferrari, dà la prima approvazione, a livello di Chiesa locale, nel 1947: *"Qui c'è il dito di Dio"*. Seguiranno le approvazioni pontificie: la prima nel 1962; la più recente, per gli ulteriori sviluppi, nel marzo del 2007.

■ **Un Movimento ecclesiale** - I Focolari si inseriscono nell'attuale fenomeno di fioritura dei movimenti ecclesiali originati da un *"carisma preciso donato alla persona del fondatore"* (Giovanni Paolo II) cioè da un *"dono dello Spirito"* che incessantemente suscita *"la novità del cristianesimo"* (card. Ratzinger). Giovanni Paolo II riconoscerà nel carisma di Chiara Lubich un *"radicalismo dell'amore"* e nel movimento i lineamenti della Chiesa del Concilio aperta ai vari dialoghi (19.8.1984).



Spiritualità dell'unità

*Mentre si credeva di vivere semplicemente il Vangelo - scrive ancora Chiara Lubich - inavvertitamente lo Spirito andava sottolineando alcune Parole che dovevano diventare i principi operanti di una nuova corrente spirituale: **la spiritualità dell'unità**".*

E' da questa spiritualità, che diventa stile di vita di persone di ogni età, categoria, vocazione e cultura, che si sviluppa il Movimento. Al suo cuore i 'focolari', piccole comunità maschili o femminili, composte da laici, vergini e coniugati, totalmente donati a Dio secondo il loro stato, impegnati innanzitutto a mantenere viva la presenza del Risorto, da Lui promessa quando "due o tre sono riuniti nel Suo nome".

Finalità

Nell'attuale cambiamento epocale, condividendo con l'umanità la sofferta gestazione di una nuova civiltà globalizzata, interdipendente, multiculturale e multireligiosa, il Movimento è impegnato, insieme alle molte forze che si muovono in questa direzione, **a comporre nell'unità la famiglia umana**, arricchita dalle diversità.

Strumenti di unità

Principalmente i "focolari", riuniti in "zone", convergenti in un unico "Centro internazionale". Via via, dall'unico albero, nascono numerose diramazioni, tra cui movimenti ad ampio raggio, che gettano semi di rinnovamento nei diversi ambiti della società e della Chiesa aprendo spazi di fraternità e di unità:

- ✦ Famiglie Nuove
- ✦ Umanità Nuova
- ✦ Giovani per un mondo unito

- Ragazzi per l'unità
- Movimento parrocchiale e diocesano
- Movimento sacerdotale
- Movimento dei religiosi e religiose appartenenti a diverse Congregazioni.



Vie all'unità: i dialoghi

Il dialogo a livello di singoli, personalità e movimenti, comunità e gruppi, si delinea come via privilegiata per promuovere l'unità:

- **nella propria Chiesa**, per approfondire la comunione tra movimenti ecclesiali, nuove comunità e associazioni laicali, con carismi antichi e nuovi delle congregazioni religiose;
- **tra le Chiese**, per intessere rapporti di comunione fraterna e di comune testimonianza, che fanno crollare pregiudizi e aprono il dialogo della vita, del popolo, quale lievito per accelerare il cammino dell'unità visibile dei cristiani;
- **con l'ebraismo**, per sanare ferite di secoli e riscoprire il patrimonio e le radici comuni;
- **tra le religioni**, per costruire un mondo fraterno sui valori dello spirito;
- **con persone di convinzioni non religiose**, per collaborare sulla base dei valori comuni e del rispetto dei diritti umani, nei campi della solidarietà e della pace.

Nel sociale

La reciprocità dell'amore fino a costruire l'unità si rivela come "codice" per trasformare il sociale, imprimendo la dimensione della comunione, della solidarietà nei vari ambiti della società, come: politica, economia, rapporti tra i popoli, moralizzazione pubblica ed etica sociale, salute, educazione e cultura, comunicazione sociale. Di particolare rilievo:

- **Movimento politico per l'unità** aperto a persone impegnate a diversi livelli, delle più varie estrazioni partitiche, propone la fraternità come categoria politica in vista del bene comune.

www.mppu.org

- **Economia di Comunione**: progetto che, nel mondo dell'economia, ispira la gestione di oltre 750 imprese ed ha un impatto anche a livello culturale. www.edc-online.org

- **Cooperazione internazionale**. Oltre 1000 le opere sociali di varie dimensioni nei 5 continenti. Particolarmente sviluppate quelle in atto in campo socio-sanitario ed educativo nelle aree più depresse. La valorizzazione della reciprocità suscita autosviluppo e riscatto sociale, azione supportata da una Ong del Movimento, l'AMU: Azione mondo unito.

www.azionemondounito.org

Modelli di una nuova socialità: le cittadelle

Le cittadelle sono 35, a vari stadi di sviluppo, con le caratteristiche della cultura in cui sorgono. Sono città in miniatura con case, scuole, aziende, luoghi di culto. Per lo stile di vita che promuovono possono offrire un modello alla convivenza nelle grandi città.

Formazione all'unità. 63 sono i "**Centri Mariapoli**" per la formazione spirituale e sociale dei membri, in 46 nazioni. 8 in Italia, oltre al Centro Internazionale che ha sede a Castelgandolfo (Roma). Scuole di formazione permanenti per le varie diramazioni del Movimento sorgono nelle varie cittadelle.

Cultura dell'unità

Un centro studi interdisciplinari, la **Scuola Abbà**, raccoglie docenti impegnati ad elaborare le prime linee di una cultura illuminata dal carisma dell'unità. Un ulteriore sviluppo, a livello culturale, è segnato dalla costituzione di reti internazionali di studiosi, professionisti, studenti che approfondiscono ciascuna disciplina e promuovono convegni, corsi di formazione, pubblicazioni.

Alla fine del 2007 nasce l'**Istituto Universitario Sophia**. A partire dall'anno 2008/2009 offre una Laurea magistrale (Master's) in "Fondamenti e prospettive di una cultura dell'unità", della durata di due anni. Nella fase iniziale sono previsti 50 studenti circa ogni anno. Si prevede l'avvio del corrispondente dottorato.

Media

Per diffondere questa cultura:

- **Città Nuova editrice**, in 31 Paesi;
- **Città Nuova**, periodico di opinione: 37 edizioni in altrettante nazioni, in 22 lingue: www.cittanuova.it
- **Nuova Umanità**, rivista bimestrale di cultura;
- **Unità e carismi e Gen's**, bimestrali di cultura e aggiornamento ecclesiale, in varie lingue;
- **Centro S. Chiara e Charisma**, centri produzione audiovisivi.



Opera di Maria

Il Movimento è stato approvato ufficialmente dalla Chiesa Cattolica con la denominazione "Opera di Maria".

Porta questo nome perché "per la sua tipica spiritualità che – a mo' di Maria – dà al mondo Cristo spiritualmente, per la varietà della sua composizione, per la sua diffusione universale, per i suoi rapporti con cristiani di diverse Chiese e Comunità ecclesiali, con persone di varie fedi o anche di convinzioni non religiose, e per la sua presidenza laica e femminile, dimostra il particolare legame di essa con Maria santissima, madre di Cristo e di ogni uomo". (Statuti Generali, art. 2)

nuove generazioni



"Ho sempre avuto una grande fiducia nei giovani: sono il futuro del mondo! Sono fatti per grandi ideali e sanno seguirli con radicalità.

E' la scoperta di un Vangelo che si fa vita e che attua ciò che promette, ciò che più li attira. E' l'ideale di un mondo unito che li affascina.

Sono i giovani, i ragazzi ed anche i bambini che trasmettono questo ideale ai loro coetanei".

Chiara Lubich



- **I giovani** puntano in alto. Con la testimonianza della loro vita, nel linguaggio tipico dei giovani: musica, manifestazioni artistiche, sportive e culturali, trasmettono l'ideale dell'unità ai loro coetanei, sia in piccoli gruppi che con le più diverse iniziative di solidarietà, con grandi manifestazioni mondiali. Usano tutti i mezzi di comunicazione: dirette televisive, collegamenti mondiali via satellite, internet. Mettono in atto le più diverse microrealizzazioni di solidarietà e pace, a livello nazionale e internazionale.
- **I ragazzi** sono impegnati a comunicare la loro esperienza di unità, e con il loro slancio e la loro creatività diventano protagonisti dell'ideale del mondo unito.
- **I bambini**, con le più varie iniziative, ma soprattutto con la loro testimonianza, sanno comunicare il loro ideale evangelico ai coetanei. Spesso la loro mentalità evangelica tocca il cuore degli adulti.





Per ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria organizzativa:

tel: 06 94288478

email: chiaralucefest@yahoo.com

sito web: www.focolare.org

Per sostenere l'evento è stato aperto un conto bancario:

Presso Banca Prossima

Intestato a: P.A.F.O.M. – Beatificazione Chiara Badano

c/c n. 11673

IBAN: IT 90W033 5901 6001 0000 0011 673